



Giuseppe Lazzati

UNA VITA PER DIO
E PER L'UOMO

I PRIMI ANNI

Giuseppe Lazzati è nato a Milano il 22 giugno 1909 da Carlo e Angela Mezzanotte, quarto di otto fratelli.

E' stato battezzato tre giorni dopo la nascita, il 25 giugno 1909, nella Chiesa di S. Gottardo al Corso a Milano.

Inizia a frequentare le scuole elementari nel 1915 presso l'Istituto "Vittoria Colonna" e rimane in questa scuola fino al 1918, quando la famiglia si trasferisce ad Alassio.

Nel 1920 la famiglia Lazzati torna a Milano, ove aveva mantenuto la residenza e Giuseppe prosegue gli studi frequentando il ginnasio-liceo "C. Beccaria", distinguendosi soprattutto nello studio del latino e del greco.

Nel 1920, la madre, seguendo la tradizione delle famiglie milanesi di forte ispirazione religiosa, iscrive il figlio all'Associazione studentesca "Santo Stanislao" perchè completi la formazione spirituale ricevuta in famiglia. Momento chiave dell'attività formativa dell'Associazione era la partecipazione annuale a un corso di Esercizi spirituali (Lazzati tredicenne vi prese parte anno per anno dal marzo 1922).

Conseguita la maturità, il 5 novembre 1927, Lazzati si iscrive all'Università cattolica, Facoltà di Lettere e Filosofia.

Nel corso degli Esercizi spirituali del maggio 1931, predicati da P. Gemelli e da Mons. Olgiatei, fa la sua fondamentale scelta di vita: «Ho scelto - scrive negli appunti di quel corso - come mio stato la vita del celibato. Sento in ogni momento la grandezza e la sublimità di questa grazia di Dio giacchè, grazie alla castità, potrò unirmi più a Lui, cui consacro anima e corpo ed esercitare apostolato più largo ed efficace. Debbo però ricordare che su tale via si deve camminare nella preghiera continua e nel sacrificio. M'assisti la grazia di Dio e la mamma celeste». La scelta fatta ha comportato

l'adesione al sodalizio Missionari della Regalità, fondato da Padre Agostino Gemelli, dove è rimasto fino al 1938. Una diversa visione inerente l'impegno apostolico dei membri, porta Lazzati con altri a lasciare il sodalizio e a rivolgersi al suo Arcivescovo, il Card. Schuster, che lo ha incoraggiato a predisporre il progetto di un nuovo sodalizio, poi riconosciuto come quarta famiglia degli Oblati di San Carlo. Il cammino del sodalizio, eretto canonicamente quale Istituto Secolare (Milites Christi Regis) di diritto diocesano nel 1952 e poi nel 1963 di diritto pontificio, è da Lazzati permanentemente ancorato a un progressivo riflettere sul carisma originario: consacrati da laici. Nel 1931 viene chiamato a prestare il servizio militare alla Scuola Allievi ufficiali degli Alpini.

PRESIDENTE DIOCESANO DELLA GIOVENTÙ DI A.C.

Lazzati è ancora sotto le armi quando, quasi contemporaneamente, diventa assistente del Prof. Ubaldi, col quale si era laureato il 21 ottobre 1931 ed è chiamato ad impegnarsi nella Gioventù cattolica milanese da Don Ettore Pozzoni, Assistente diocesano. L'Assemblea federale del 13 maggio elegge Lazzati Presidente diocesano.

L'impegno nell'Azione cattolica sarà molto importante per lui. Vi sarà impegnato attivamente fino al settembre 1943. In questo periodo si rivela un vero leader e dimostra di avere uno speciale carisma educativo. A partire da quegli anni, per oltre mezzo secolo, Lazzati ha approfondito una doppia intuizione: quella della responsabilità dei laici nella chiesa e nel mondo e il valore cristiano della realtà secolare.

GLI INCONTRI DI CASA PADOVANI

Una riunione tenuta all'Università cattolica (nei primi mesi del 1940), per studiare - a richiesta dei direttori dei quotidiani cattolici "L'Italia" di Milano e "L'Avvenire d'Italia" di Bologna - e per suggerire come orientare i cattolici italiani a vivere il difficile momento in cui si trovavano, ha consigliato ad alcuni professori - tra cui Lazzati, Dossetti, Bontadini, Vanni Rovighi, Don Carlo Colombo, Fanfani e talvolta La Pira - di vedersi ogni venerdì sera a Milano in casa del collega Umberto Padovani.

Dice Lazzati: «Sino da allora era convinzione comune che il rinnovamento spirituale e culturale del nostro paese, prostrato dal fascismo e dalla guerra, fosse condizione e premessa di un autentico rinnovamento politico.

Ho detto rinnovamento spirituale e culturale ma devo aggiungere, a scanso di equivoci, condotto all'insegna di quell'unità dei distinti che sola permette di evitare confusioni e separazioni, forme di integrismi e clericalismi le prime o di secolarismi e laicismi, di vario colore, le seconde. Solamente un rinnovamento di tale fatta poteva condurre i cattolici, da lungo tempo estranei alla politica, a pensare e gestire la politica stessa in modo nuovo».

TEMPO DI LAGER, TEMPO DI DIO

Una memoria di Lazzati.

“Il mattino del 9 settembre del 1943, agli ufficiali radunati in Merano nella caserma del 5° Alpini, un ufficiale chiedeva ad uno per uno, se sceglievano di essere fedeli al giuramento di fedeltà fatto al Regio esercito oppure di aderire alle ricostituende formazioni fasciste. Il sì della scelta a suo tempo compiuta volle essere grido di libertà: e, per noi, caricati sui camion cominciò la deportazione di Lager in Lager”. Lazzati è nei campi di concentramento nazisti tra il settembre 1943 e l’agosto 1945. E’ stato quello un periodo in cui ha vissuto l’esperienza dell’uomo condotto ai limiti dell’umanità; tenuto prolungatamente sul fragile e indefinito confine di essere e non essere; tra vita e morte, senza umana prospettiva di uscirne. Lazzati ha potuto verificare come essa possa essere «tempo di Dio, tempo di incontro con Dio e, in Dio, con l’uomo nella nudità essenziale del limite umano, sul territorio bruciato e spoglio non solo del superfluo, ma dello stesso necessario.

L’esperienza del Lager si presentò subito nella sua tragica veste. Si fecero urgenti due moti interiori: quello di dedicare il tempo vuoto a coltivare più intensamente il rapporto con Colui «che atterra e suscita, che affanna e consola», e quello di offrire ai colleghi qualche aiuto e sostegno morale: l’Eucaristia e il Vangelo. Il tempo del Lager per Lazzati non è stato solo un tempo di dialogo con Dio. Esso è stato contemporaneamente un tempo di dialogo con gli uomini internati come lui e con lui. Un dialogo destinato a formare coscienze e a orientare gli uomini alla ricostruzione morale che si sarebbe resa necessaria alla fine della guerra. Significativo il fatto che Lazzati, ricevendo un certificato di Padre Gemelli che avrebbe potuto consentirgli il rimpatrio, ha deciso di restare nel Lager per solidarietà con i compagni internati con lui.

POLITICO SUO MALGRADO

Lazzati rientra dall'internamento il 31 agosto 1945. A pochi giorni dal rientro una telefonata lo spinge a cambiare i suoi orientamenti.

E' lui stesso a raccontare il fatto. «Ai primi di settembre 1945, pochi giorni dopo il mio rientro dalla prigionia, mi chiamò al telefono Dossetti. Mi disse: "Bisogna che anche tu ti presenti candidato nella Democrazia cristiana". Risposi sorpreso: "Però avevamo prospettato un'altra linea". E lui: "Abbi pazienza, devi venire"».

Lazzati riflette e si confida con il suo Arcivescovo, il Card. Schuster, che lo lascia libero di decidere valutando attentamente la situazione. La scelta è certamente libera e personale, ma Lazzati si sentirà sempre, come lui stesso si definirà, un «politico suo malgrado». Infatti di tale scelta ha scritto: «Non fu una scelta spontanea, ma quasi una necessità cui, sia pure con libera adesione, dovetti cedere nel momento in cui il mio paese, uscito prostrato, politicamente ed economicamente, dalla tragica vicenda della guerra e della liberazione dal giogo della dittatura fascista, si trovò di fronte al compito immane della ricostruzione...».

Nel marzo 1946 Lazzati è eletto consigliere comunale di Milano; in aprile consigliere nazionale della Democrazia cristiana; il 2 giugno deputato dell'Assemblea Costituente. L'attenzione di Lazzati in quel periodo è soprattutto attirata da iniziative di carattere formativo destinate a educare i cattolici italiani a «pensare politicamente». Da qui la fondazione del movimento «Caritas humana», dei «Gruppi Servire» e della rivista «Cronache Sociali». Nello stesso periodo viene nominato, col consenso di Papa Pio XII, coordinatore delle Missioni religioso-sociali promosse dall'Azione cattolica che tra l'ottobre 1947 e il marzo 1948 si svolsero in Italia in 168 località con la partecipazione di 124 «missiona-

ri» che tennero complessivamente 9.015 conferenze. Tale iniziativa è risultata importante, dal punto di vista politico-sociale e dal punto di vista religioso.

Lazzati, eletto deputato nelle elezioni del 18 aprile 1948, si impegna per tutta la legislatura nel lavoro parlamentare, ma senza mai venir meno alla fonte della sua vita: il rapporto permanente, intimo con il Signore.

L'amico Dossetti, col quale coabitava, lo ricorda con puntualità: «Nei non pochi anni in cui Lazzati ed io abitavamo insieme a Roma, occupavamo due stanze attigue, divise da un sottile tavolato. Inevitabilmente si avvertivano i reciproci ritmi di vita.

Lazzati non ha mai lasciato la sua preghiera, più volte al giorno, anche nei giorni più travagliati della vita politica e parlamentare: sempre adempiendola non con scrupolo, ma con signorile riservatezza e amorosa fedeltà».

Nel 1953 Lazzati rifiuta di candidarsi nuovamente alle elezioni nonostante i ripetuti inviti e le sollecitazioni dei dirigenti del suo partito. Egli pone così termine al suo impegno di «politico suo malgrado».

LA SUA PRESENZA NELLA CHIESA AMBROSIANA

Tornato a Milano, Lazzati ha ripreso i suoi amati studi di Letteratura cristiana antica ed ha continuato l'insegnamento universitario ripreso sin dal suo rientro dai Lager.

Ma ben presto il nuovo Arcivescovo di Milano, Mons. G. Battista Montini, lo coinvolge in alcuni incarichi particolari.

Nel giugno 1956 veniva nominato Presidente dei Laureati cattolici della diocesi.

Nel 1957 è stato incaricato di ricostruire l'Istituto Sociale Ambrosiano, finalizzato a promuovere un processo di formazione socio-politica dei cattolici.

In quello stesso anno è coinvolto nella missione cittadina su «Dio Padre».

Fonda con Marcello Candia un Collegio per studenti d'Oltremare.

Nel 1961 è chiamato dall'Arcivescovo a un nuovo, pesante, impegno: la direzione del quotidiano cattolico ambrosiano «L'Italia».

Momento di conforto erano gli incontri che ogni sabato a mezzogiorno aveva col suo Arcivescovo.

Lazzati ha appena posto termine al suo servizio di direzione del quotidiano ambrosiano (1964) quando l'Arcivescovo Mons. Giovanni Colombo, gli chiede un nuovo impegno: assumere la presidenza diocesana dell'A.C., incarico che Lazzati ricoprirà per un triennio.

ALCUNI INCARICHI ASSEGNATI DALLA SANTA SEDE



Il 24 febbraio 1968 viene nominato Consultore della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari; incarico poi confermato, per i quinquenni successivi, nel 1973, nel 1978 e nel 1983.

Il 10 aprile 1968 viene designato Presidente del Comitato preparatorio del primo Congresso mondiale degli Istituti Secolari, che poi presiederà nel 1970.

Il 31 maggio 1968 viene chiamato a far parte della Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico, incarico confermato per i successivi quinquenni nel 1973 e nel 1978.

Nel 1970 fa parte di una Commissione che doveva approfondire aspetti e problemi della nuova forma di vita consacrata, gli Istituti Secolari.

Nel 1973 viene nominato Consultore della Congregazione per l'educazione Cattolica e, nel 1978, confermato per un ulteriore quinquennio.

AL SERVIZIO E ALLA GUIDA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA



Nel 1965 Lazzati è eletto, dai suoi colleghi, Preside della Facoltà di Lettere e nel 1968 è nominato Rettore dell'Ateneo, incarico che conserverà per cinque trienni sino al 1983. Siamo nel 1968 anno «caldo» della contestazione studentesca che è nata proprio alla Cattolica per poi diffondersi in tutto il Paese.

La situazione è dura e pesante. Lazzati ne fa una lucida analisi e ritiene che si tratti di «una vasta e profonda crisi che investe, non si può negarlo, il mondo: tale crisi se ha aspetti sociali ed economici imponenti, è soprattutto crisi culturale». E' difficile dare un quadro sintetico delle molteplici iniziative e attività di Lazzati durante gli anni del suo rettorato per dare alla Cattolica vigore e ruolo nella Chiesa e nella società italiana. Lazzati ha messo in atto una sua idea precisa di università e, in particolare, di università cattolica. Tale idea, com'è stato rilevato, ha condotto Lazzati a considerare «la necessità, o meglio, il

dovere di un impegno culturale dei cattolici e della Chiesa tutta nel mondo moderno; la libertà come caratteristica essenziale dell'uomo e particolarmente il pieno rispetto della libertà personale nel piano divino soprannaturale; la necessità che una università abbia un contatto vivo con il popolo e non solo con una ristretta cerchia di accademici, se vuole intenderne l'anima e avere una reale influenza sulla società». Da questa concezione ispiratrice di università cattolica sono nate tutte le realizzazioni che hanno caratterizzato il rettorato di Lazzati. Per quindici anni Lazzati ha dedicato tutto se stesso al servizio e alla guida dell'ateneo che l'aveva visto giovane studente. Tale periodo è assai significativo per cogliere la personalità di Lazzati oltre il positivo bilancio del suo rettorato.

PER LA MATURITÀ DEL LAICATO

Tra i molteplici impegni di Lazzati ve n'è uno che non è limitato a un periodo della sua vita, ma ne è una costante: il dialogo formativo con i giovani. Questo lo ha portato a percorrere tutta Italia; ma vanno ricordate le iniziative adottate per rendere questo dialogo sistematico e che hanno avuto come luogo privilegiato l'Eremo di San Salvatore sopra Erba (Como).

Nell'Eremo, Lazzati ha realizzato corsi di orientamento vocazionale, incontri della prima domenica del mese e incontri trimestrali, le cui lezioni sono raccolte nel volume *Vivere la fede* (Edizioni AVE Roma 1997). In modi diversi e con strumenti differenti, in ogni tempo della

sua vita, si è poi impegnato per realizzare un processo formativo dei fedeli laici.

Nel 1985, già malato, compie un nuovo passo nel cammino di una maturità del laicato cattolico facendosi promotore dell'Associazione «Città dell'Uomo» che «si propone di elaborare, promuovere e diffondere una cultura politica che, animata dalla concezione cristiana dell'uomo e del mondo, sviluppi l'adesione ai valori della democrazia espressi nei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana, rispondendo alle complesse esigenze della società in trasformazione».

VERSO LA CASA DEL PADRE

Nei primi mesi del 1984 i medici hanno riscontrato un male incurabile e quindi ha subito un intervento. Nuovamente ricoverato nel mese di maggio 1986, è stato raggiunto la mattina del giovedì santo da una telefonata del Santo Padre Giovanni Paolo II.

La mattina del giorno di Pentecoste è venuto a mancare dopo momenti edificanti.

Lazzati ha scritto nel suo testamento spirituale: «Amate la Chiesa, mistero di salvezza del mondo... Amatela come vostra Madre, con un amore che è fatto di rispetto e di dedizione, di tenerezza e di operosità.

Non vi accada mai di sentirla estranea e di sentirvi a lei estranei; per lei vi sia dolce lavorare e, se necessario, soffrire.

Che se in essa doveste a motivo di essa soffrire, ricordatevi che vi è Madre; sappiate per essa piangere e tacere».

VERSO LA BEATIFICAZIONE

La Chiesa ambrosiana ha dato un primo importante riconoscimento alla santità di Giuseppe Lazzati. Il 14 dicembre 1996 si è conclusa, con una solenne cerimonia nella Basilica di S. Ambrogio, l'inchiesta diocesana i cui atti sono stati successivamente consegnati alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma. Il 5 luglio 2013 Papa Francesco ha promulgato il Decreto sull'eroicità delle virtù del Venerabile Giuseppe Lazzati.

Ormai manca solo un miracolo, ottenuto per sua intercessione, perchè possa essere dichiarato Beato: la preghiera è il mezzo più efficace.

PREGHIERA

Padre onnipotente ed eterno, che per mezzo del tuo Spirito hai chiamato il Venerabile Giuseppe Lazzati a custodire e portare a pienezza, nell'intelligenza della fede e nella carità, la consacrazione battesimale in una sequela totale a Gesù Cristo Re, concedi che il suo impegno nell'apostolato, nel servizio educativo e culturale, riveli ai fedeli laici la bellezza della loro vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo e perchè il riconoscimento delle sue singolari virtù lo possa additare come modello alle giovani generazioni alle quali dedicò le migliori energie, accordaci il dono di vederlo presto annoverare tra i Beati nel Cielo.

Amen

PER SEGNALAZIONI DI GRAZIE:

Postulazione della Causa - presso Istituto Secolare
"Cristo Re" - Via Stradella, 10 - 20129 MILANO

Tel. 02.29522916 - cristore@istsecristore.191.it

*“Il cristiano è nel tempo
rivelazione del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo”*

... DA UNA MEDITAZIONE AI GIOVANI
DI GIUSEPPE LAZZATI

